

TRAPANI RICORDA L'AGENTE MONTALTO, UCCISO DELLA MAFIA NEL LONTANO 1995



Era la sera del 23 dicembre 1995: Giuseppe Montalto, la moglie Liliana e la figlia Federica, finito di cenare dai suoceri di lui, a Pietretaglie, si erano recati a Palma (frazione a una decina di km da Trapani), dai suoi genitori; stranamente la strada era buia, così li avvertì del loro arrivo con un colpo di clacson. Due killer a volto coperto spararono tre colpi: uno raggiunse Giuseppe alla spalla, uno esplose dentro l'abitacolo dell'auto e l'ultimo, quello letale, lo raggiunse alla tempia sinistra. Giuseppe fece da scudo alla propria famiglia, che rimase illesa, ma per lui non ci fu niente da fare: morì sul colpo. Giuseppe aveva solo 30 anni, amava la vita, la propria famiglia e, purtroppo, non ha potuto conoscere Ilenia, la bimba che allora la moglie Liliana portava in grembo. Giuseppe era fiero del proprio lavoro, aveva prestato servizio prima nella casa circondariale "Le nuove terre" di Torino, dove teneva laboratori d'inserimento nel lavoro e nella società dei detenuti. Dopo il matrimonio, nel '94 decise di tornare in Sicilia e prese servizio a Palermo, nel carcere dell'Ucciardone, dove venne assegnato alla sezione dei 41 bis; sezione nella quale erano detenuti elementi di spicco della mafia siciliana, come Riina e il cognato Bagarella. Ad essergli fatale fu proprio il ritrovamento, da parte di Giuseppe, di uno dei famosi 'pizzini', da lui intercettato per caso, consegnato alle autorità e, quindi, al giudice. Durante il processo emersero, dai pentiti Milazzo e Sinacori, i nomi dei mandanti del delitto: Matteo Messina Denaro, Di Trapani, Mazzara, Virga e Orlando. Il processo si concluse nel 2001, con l'assoluzione di Orlando e la condanna

all'ergastolo degli altri. L'amministrazione di Trapani ha eretto un monumento nella piazzetta di Palma ed e' tutto cio' che rimane di Giuseppe a futura memoria. Giuseppe Montalto, agente scelto della polizia penitenziaria, e' stato riconosciuto 'Vittima del dovere, della mafia e della criminalita' organizzata', con un decreto del Viminale, e gli e' stata conferita dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, la medaglia d'oro al merito civile il 19 novembre 1997. Tutto cio' sicuramente non basta a tenere vivo il suo ricordo e di quelli che hanno dato la vita al servizio delle istituzioni. L'Associazione Libera, nomi e numeri contro le mafie—Presidio di Trapani, e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil organizzano per il 23 dicembre alle 9,30, nell'aula bunker della casa circondariale di San Giuliano, un incontro per non dimenticare Giuseppe Montalto e riflettere sullo 'stato di salute' delle carceri italiane, con rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni, operatori del settore. La discussione verra' aperta, alle 9,30, con la proiezione del docufilm: 'Facciamo che...', realizzato dagli studenti del 2/o Circolo didattico di Erice; a seguire il saluto delle autorità: il presidente del Tribunale, Roberto De Simone; il sindaco di Erice, Giacomo Tranchida. E' prevista, inoltre, la presenza del neoprocuratore della Repubblica, Marcello Viola, di altri magistrati dei palazzi di giustizia di Trapani e Marsala; del direttore della casa circondariale, Renato Persico; dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil che, assieme a Libera, hanno promosso l'incontro. Momento centrale sara' il confronto che vedra' la partecipazione di Roberto Piscitello, direttore generale del Dap del ministero della Giustizia, nonche' di Salvatore Ingui', coordinatore provinciale di Libera e di padre Gruppuso, cappellano del carcere. Tra i rappresentanti sindacali previste le comunicazioni di Giovanni Marino, segretario generale provinciale Cisl; di Gioacchino Veneziano (Uil) e Maurizio Santo (Cgil). Alle 12,30, a Palma, nella piazza dove sorge il monumento che ricorda il sacrificio dell'agenteverra' ricordato con un momento di riflessione e raccoglimento.